



Lo svedese Stefan Edberg

Il cinese-americano supera al termine di cinque set il favorito svedese e diventa a 17 anni il più giovane vincitore del torneo francese. È la novità dell'anno; dal 1955 uno statunitense non vinceva a Parigi

Chang, un colpo di piccone alla statua di Edberg

Mentre i suoi coetanei sgobbano sui libri in vista degli esami, lui a 17 anni e mezzo non si porta a casa un diploma, ma qualcosa come 385 milioni di lire. Michael Chang diventa così il più giovane vincitore del Roland Garros. Ha sconfitto con la sua collaudata arma della tenacia e della forza del cervello Stefan Edberg. È la faccia nuova dell'anno tennisistico. Ed è solo ai primi passi.

DAL NOSTRO INVIATO MARCO MAZZANTI

PARIGI. Ha tirato fuori chissà da dove un foglietto giallo piegato in quattro, lo ha aperto con calma e con un microfono in mano ha letto i suoi versetti, inaffiliati, eteri, grondanti di retorica. Chang, il cinese volante ha vinto gli Internazionali di Francia nella tribuna del Vip riceve la coppa dagli uomini della leggenda, Bonnier e Lacoste. Appena il tempo per posare il pesante trofeo d'argento e davanti alle telecamere va in onda un estemporanea lezione di catechismo. «Ringrazio, mamma, papà, il mio allenatore e il Signore Gesù Cristo. Che il Signore vi benedica. Tutti e soprattutto i cinesi». Applausi. Chang aveva preparato questo

atteso attimo. Da bravo studente, da obbediente figlio, da appassionato cristiano non voleva sbagliare una mossa. E per non fallire, per non impazzire davanti a milioni di persone si era scritto il copione. Cinque set sciroppati in tre ore e quaranta minuti di gioco hanno lussuariamente ridimensionato le sue ambizioni. Doveva inserirsi nel tabellone nobile degli svedesi di Francia dopo lo zio Bjorn Borg che aveva trionfato per ben sei volte e il papà Mats Wilander ancora fermo a quota tre. Gli è andata male, perché anche lui è rimasto intrappolato nel ritmo spigliato del cinese, ha subito la sua geometria in campo e psicologicamente è apparso più debole di un'imberbe diciassettenne. Sì,

blico parigino già intronato dalla vittoria commovente della Sanchez sulla divina Graf.

Nelle ultime ore del torneo tutto si è ribaltato: gli outsider hanno dato un colpo di ramazza agli affermati campioni. Questa volta è stato Chang, all'inizio osservato speciale per quel desiderio di esotismo che circonda gli asiatici, a dare un colpo di piccone alla statua di Edberg. Lo svedese che aveva già in bacheca tre prove del Grande Slam e che raccoglieva - bello, popolare e educativo - i favori della platea ha dovuto mandarla al fazzoletto bianco della resa.

Cinque set sciroppati in tre ore e quaranta minuti di gioco hanno lussuariamente ridimensionato le sue ambizioni. Doveva inserirsi nel tabellone nobile degli svedesi di Francia dopo lo zio Bjorn Borg che aveva trionfato per ben sei volte e il papà Mats Wilander ancora fermo a quota tre. Gli è andata male, perché anche lui è rimasto intrappolato nel ritmo spigliato del cinese, ha subito la sua geometria in campo e psicologicamente è apparso più debole di un'imberbe diciassettenne. Sì,

perché c'è poco da fare: Chang, nonostante i suoi toni mistici e la coreografia che gli è stata appiccicata addosso, in tutta la sequela di incontrinciam dell'avventura francese ha dimostrato una saldezza di nervi e un'intelligenza da genio della racchetta. E allo come un barattolo, senza gambe, ma con una testa straordinaria.

Così nel giorno più importante all'ultima smazzata della finale - dopo gli scappi di Lendl, Wilander, Agener e Chesnokov, quel bambino con gli occhi a mandorla che prega in campo e corre come una lepre, ha scagliato il colpo del ko al Grande Favorito. È vero che va aggiunto, per non incensarlo troppo, che lo svedese ha sbagliato tutto nel gioco a volo, scagliando con monotona ripetitività la palla in rete su tutte le invitanti volée che l'avversario gli proponeva, ma il succo non cambia. Non a caso l'atletico biondo giocatore è battezzato scacchino freddo, per quella sua abitudine a restare freddo e impotente nei passaggi stretti del match: classe immensa, carattere zero. E Chang, gran maci-

natore caricato come un'automobile a molla, è andato a nozze, dirigendo gli scambi come un maestro di musica.

Quasi per un processo metaforico lo svedese si è ripreso una volta che aveva buttato nel cesso l'occasione. Quando sul palco è stato invitato a replicare a Chang ha brillantemente improvvisato: «Anche se non ho foglietti, proverò a dire qualcosa: ringrazio i miei amici e la mia ragazza. Tutto qui, ma una botta di vita, sentite le parole latte e miele del suo più contendente. Ma non è con le battute che si vincono i match. E Chang è l'uomo del giorno, il volto nuovo proposto sul rutilante palcoscenico del tennis. A Parigi al suo debutto nel Grande Slam ha saputo mettere in vetrina le sue non comuni doti. Se nel suo bagaglio entreranno anche l'esperienza e la volontà di sottoporsi alle torture della preparazione senza ribellarsi, potrete dire davvero che è nata una stella».

Risultato della finale di singolare maschile: Michael Chang (Stati Uniti) batte Stefan Edberg (Svezia) 6/1, 3/6, 4/6, 6/4, 6/2.



Leonard Hearn: la supersfida si tinge di «giallo»

nella villa di Thomas «Cobra» Hearn (nella foto sopra) a Southfield, nel Michigan. La polizia ha fermato sei persone, tra cui uno dei fratelli del pugile. Le ipotesi di rinvio dell'incontro sono subito state smentite da Bob Arum, l'organizzatore dell'evento: da 100 miliardi di lire lordi, il pensiero di Thomas - ha dichiarato - è tutto rivolto al match e quanto accaduto, dal momento che la donna non ha alcun tipo di rapporto con il pugile, non ne condizionerà il rendimento sul ring.

Anche un «giallo» nella sfida mondiale tra Leonard e Hearn. Alla vigilia dell'attentissimo incontro di questa notte, al Caesar's Palace di Las Vegas, una donna è stata trovata uccisa con un colpo di pistola alla testa.

Basket Nba Detroit sbanca Los Angeles

sono stati i grandi protagonisti della vittoria del «pionieramente» punti di Kareem Abdul Jabbar non sono bastati ai californiani. Per conquistare il prestigioso sanello, a Detroit è sufficiente ora vincere un altro incontro. La quarta partita è in programma domani sera sempre al «Forum» di Los Angeles.

I Detroit Pistons hanno espugnato il «Forum» di Los Angeles con il punteggio di 114-110 e si sono portati in vantaggio per 3 partite a 0 nella serie finale del play-off dell'Nba. Vinnie Johnson, Joe Dumars e Isiah Thomas

Rivive in pista ad Imola «La leggenda Ferrari»

Una parte della storia della Ferrari è tornata in vita, ieri ad Imola nella prima edizione di «Sport-Prototipi: la leggenda Ferrari». Di fronte a curiosi, nostalgici ma soprattutto amanti delle quattro ruote, vetture Gran Turismo e Sport-Prototipi della casa di Maranello, di diverse epoche, si sono ritrovate per celebrare la storia delle «corse del cavallino rampante». La giornata si è poi conclusa con una gara tra ex-piloti della Ferrari - Merzario, Vaccarella, Baghetti, Williams, Piper, Casoni e altri - su vetture F40 Le Mans. Dal prossimo anno un enorme coppa d'oro del valore di 40 milioni, Premio Memorial Ferrari, andrà al pilota che vincerà per 3 volte il Gp di San Marino di F1.

Una parte della storia della Ferrari è tornata in vita, ieri ad Imola nella prima edizione di «Sport-Prototipi: la leggenda Ferrari». Di fronte a curiosi, nostalgici ma soprattutto amanti delle quattro ruote, vetture Gran Turismo e Sport-Prototipi della casa di Maranello, di diverse epoche, si sono ritrovate per celebrare la storia delle «corse del cavallino rampante». La giornata si è poi conclusa con una gara tra ex-piloti della Ferrari - Merzario, Vaccarella, Baghetti, Williams, Piper, Casoni e altri - su vetture F40 Le Mans. Dal prossimo anno un enorme coppa d'oro del valore di 40 milioni, Premio Memorial Ferrari, andrà al pilota che vincerà per 3 volte il Gp di San Marino di F1.

PIERFRANCESCO PANGALLO



Michael Chang mostra la coppa d'argento

Le Mans Mercedes prima e seconda

LE MANS. Con cinque giri di distacco la «Sauber-Mercedes» affidata a Jochen Mass, Manuel Reuter e Stanley Dickens ha superato la consorella guidata da Mauro Baldi, Gianfranco Brabattini e Ken Acheson. Erano trent'anni che la Mercedes non disputava la 24 Ore di Le Mans, da quando una vettura della casa automobilistica uscì di pista tranciando la folla. Una tragedia che costò la vita ad ottanta persone e che indusse la casa tedesca al ritiro. Un buon ritorno, dunque, con la conquista dei primi due posti e, a 11 giri, anche il quinto posto. In terza posizione la Porsche di Bob Wollek e Hans Stuck (a 7 giri), in quarta la Jaguar di Lammer, Tombay e Scott (a 9 giri).

Nuoto Melchiorri record negli 800

ROMA. Una luce ha brillato nella terza giornata del Trofeo romano di nuoto «Settecolli». Ad accenderla ci ha pensato la diciannovenne Manuela Melchiorri che ha migliorato il record italiano degli 800 metri stile libero, già suo con 8'39"58, portandolo a 8'35"84 e stabilendo così la quarta prestazione mondiale dell'anno sulla distanza. L'atleta romana della Lazio nuoto ha conseguito il limite per partecipare ai prossimi campionati Europei. Buone anche le prestazioni dello svizzero Haisall nel 50 sl che ha fatto il record europeo di 15 centesimi di secondo, di Giorgio Lamberti (50"62 nel 100 sl in mattinata) secondo nel 1500 nel pomeriggio e di Roberto Gliena con 50'85 nel 100 sl.

Moto. Nel Gp di Rijeka dominio di Schwantz nella mezzo litro Record di cadute (ben 11) nelle 250, «debacle» degli italiani

Sito Pons, il «ragioniere» volante

LUCA DALORA
Rijeka. Avete visto, tutti, lui ha in dotazione un avvisatore ed anche se Bradl non mi sbatteva fuori, all'ottavo giro, non avrei potuto fare molto contro Pons. La dichiarazione è di Luca Dalora, l'unico pilota che sembrava in grado di contrastare nelle 250 la supremazia del campione del mondo in carica, ovvero lo spagnolo Sito Pons che anche qui nel Gp di Jugoslavia, aveva prova del motomondiale di velocità, ha fatto fuori tutti battendo la vittoria di sette giorni or sono a Salisburgo e portando a cinque i successi stagionali. Un gran premio, quello jugoslavo che purtroppo è stato caratterizzato da numerosissime cadute, fortunatamente tutte senza conseguenze

gravi, tre nelle minicilindrate con Alvaro Lolo, Begger, Rokavec: ben undici nelle 250 con Bradl che nella curva prima del traguardo roghiava Cadalora dalla gara e poi Reggiani, Balde, Vitali, Ezeki, Shimizu, Barro, Schichi, Pugliese, Wimmer, si era ritirato al 9° giro in conseguenza della lacerazione riportata nella caduta durante le prove.
Di questo armistizio di incidenti ne parliamo con Sito Pons anche perché fu il campione spagnolo, è il rappresentante dei piloti nella commissione di sicurezza dei circuiti.
«Forse l'astato era sporco, per questo ci sono state tante cadute. Per fortuna ci sono qui a Rijeka molti spazi di fu-

ga, grazie ai quali non è avvenuto niente di grave. Questo è già un passo avanti. Comunque anche noi piloti dovremo adeguarci alla potenza dei mezzi; capirne i limiti per non andare oltre».
Sito Pons, oltre che bravo è pure giudizioso. Anche in gara lascia sfogare gli avversari, non partecipa alla bagarre, per inserirsi nella lotta al momento giusto e vincere.
È vero che il suo è un avvisatore, ma se anche usarlo bene, tanto che ormai si è installato in cima alla classifica indiana.
In molti pensano che Pons abbia ragione nel richiamare anche i compagni ad una maggiore attenzione quando sono in pista se è vero (come è vero) che nella corsa delle 500, ad esempio, tutto è filato

liscio. Schwantz, come Pons, ha potuto farla da padrone sfrecciando la replica del Gp d'Austria vincendo in modo netto con la sua Suzuki e battendo gli stessi avversari di Salisburgo, ovvero Rainey e Eddie Lawson il quale, però, al Salz era arrivato secondo, ma qui, il campione del mondo in carica, deve recitare il mes culpa poiché al 15° giro quando era in testa, sul curvone prima del traguardo arrivava lungo; si distreggiava per non cadere, meritandoci però solo il terzo posto.
Classifica 250: 1) Dotti (Krauser) in 37'43"794 alla media di kmh 145,819; 2) Herrens (Derby); 3) Dorflinger (Krauser); 4) Miralles (Derby); 5) Nikolov (Krauser); 7) Priori.
Classifica mondiale (dopo 4 prove): 1) Herrens p. 58; 2) Dotti 55; 3) Dorflinger 54; 4) Teronnegui 50; 5) Gnanì 37; 7) Priori.

Classifica 250: 1) Pons (Honda) in 40'37"119 alla media di kmh 160,076; 2) Roth (Honda); 3) Comò (Honda); 4) Ruggia (Yamaha); 5) Garriga (Yamaha).
Classifica mondiale (dopo 8 prove): 1) Pons p. 147; 2) Ruggia 99; 3) Coreu 85; 4) Roth 83; 5) Vardue 82; 6) Cadalora 70.
Classifica 500: 1) Schwantz (Suzuki) in 45'10'967; 2) Rainey (Yamaha); 3) Lawson (Honda); 4) Magee (Yamaha); 5) C. Sarrow (Yamaha); 9) Chill.
Classifica mondiale (dopo 8 prove): 1) Rainey p. 123; 2) Lawson 110; 3) C. Sarrow 82; 4) Schwantz 77; 5) Magee 70; 6) Chili 69.

OBIETTIVO: CITROËN AX.



6 milioni senza interessi in 18 mesi oppure 42 rate da L.171.000.

Tra molte AX ce n'è una fatta proprio per voi: benzina o diesel; 3 o 5 porte; 954, 1124, 1360 cc. Se il vostro obiettivo è acquistarla, questo è il momento giusto per agire. Solo fino al 30 giugno, ci sono 6 milioni di finanziamento senza interessi in 18 mesi con rate da L. 333.000*. Oppure 6 milioni in 42 rate da L. 171.000* ad un tasso fisso annuo estremamente vantaggioso: 5,64%. Per chi paga in contanti sono naturalmente previste grandissime facilitazioni. Ma queste sono solo alcune delle possibilità che vi aspettano: i Concessionari Citroën sono pronti ad illustrarvi altre formule finanziarie, innovative e ugualmente vantaggiose per voi. Queste straordinarie proposte sono valide su tutte le vetture disponibili e non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso. Approfittatene subito: la vostra AX vi sta aspettando dai Concessionari Citroën.

È UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI CITROËN VALIDA FINO AL 30 GIUGNO.